



Un secolo fa nasceva Mario, a lungo alla sua guida

Lattes, l'editrice che da 130 anni è la lista dei libri di scuola

Il festival Pirandello diretto da Giulio Graglia ne traccia un ricordo giovedì, alle 18, al Circolo dei Lettori
di Bruno Quaranta

In ottobre andavamo alla Lattes di via Garibaldi 3 con la lista dei libri di scuola. Magari già patendo il "tedioso compito di greco" secondo un verso di Gozzano (prima di entrare nell'aulica bottega, uno sguardo a Palazzo Madama, aspettando di mandare a memoria la lirica *Torino* del Bel Guido). E non sapendo che l'alloggio sopra gli scaffali affollati di manuali aveva ospitato Curzio Malaparte...

Compie centotrent'anni la casa editrice, non solo scolastica (in catalogo William Faulkner e Ilija Erenbúrg, Filippo Burzio e Léon Blum). Un altro anniversario la contraddistingue in questo 2023: un secolo fa nasceva Mario Lattes, a lungo alla sua guida, nonché scrittore (da *L'incendio del Regio* a *Un borghese di ventura*), poeta, drammaturgo, pittore, ideatore di una rivista-cenacolo (*Galleria Arti e Lettere*, poi *Questioni*, tra i collaboratori Nicola Abbagnano, Albino Galvano, Oscar Navarro, Pietro Chiodi, Enzo Paci, Theodor Adorno, Primo Levi, Edoardo Sanguineti), pit-

tore di respiro mitteleuropeo, un cittadino della Praga magica di Ripellino sotto la Mole.

Il festival Pirandello diretto da Giulio Graglia ricorda giovedì al Circolo dei Lettori, ore 18, Monsieur Lattes («Un mercante di Parigi – è un frammento autobiografico – mi diceva: 'Vous êtes trop Monsieur...' e aveva ragione. Quel 'Monsieur' è l'epigrafe sulla mia tomba d'artista»). Intervengono Giorgio Barberi Squarotti, che ne ha curato l'opera omnia per **Olschki** con Mariarosa Masoero, e Simone Lattes, l'odierno amministratore delegato dell'officina culturale di via Confienza, ideata negli anni Cinquanta dall'architetto Carlo Mollino, un'opera così sua, accademicamente stravagante.

Mario Lattes – la cui memoria è filologicamente e sentimentalmente custodita dalla moglie, signora Caterina Bottari – negli anni Settanta affiderà a Einaudi le sue maggiori prove narrative. Nel 1975 appare l'autobiografico *Il borghese di ventura* (un giovane ebreo dopo l'8 settembre da Torino a Roma per sfuggire le leggi razziali). Nel 1976, *L'incendio del Regio*, «il difficile dopoguerra di un Borghese di ventura», come venne annunciato, un flusso di coscienza nel segno di un dramma per sempre, la morte della madre subito dopo il parto («Non ho mai conosciuto mia madre. Ho avuto numerose matrigne»).

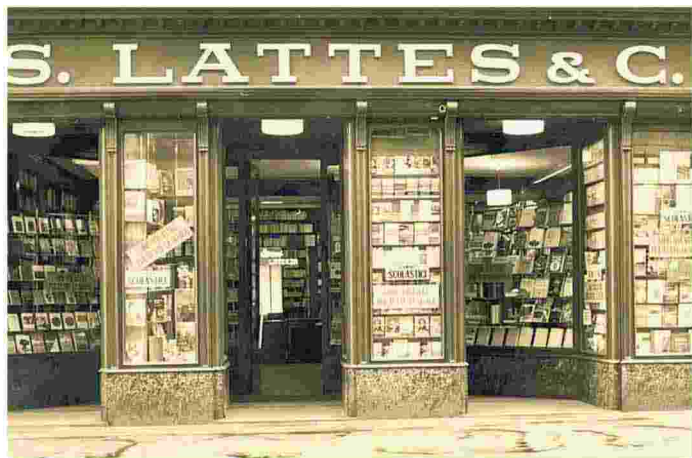
Sarà l'assenza della madre ad ancorare Mario Lattes nel suo atelier:

«So che l'unica è il mio studio, acqua e colori, silenzio, l'uovo, la farfalla in mano, dovunque conducano. Almeno finché non mi capiti di voler bene a qualcuno e cioè trovi davvero la madre: ché allora potrei anche smettere di fabbricare figure di cera a somiglianza di una pena».

Qui l'artista Mario Lattes: un flâneur visionario, una sensibilità smisuratamente tragica, eppure smisuratamente sorvegliata. Giorno dopo giorno onorando una *curiositas* che lo orienta verso Schiele come verso Bacon, verso Utrillo come verso Kokoschka, magari suggerendogli un girotondo in più dattorno a Odilon Redon, alle sue "ammiotiche" creature o pre-creature. La deformazione simbolista come vessillo, dando scacco alla banale realtà, di una banalità che genererà la banalità del male.

Tra un libro pubblicato come editore e un libro pubblicato come autore, Mario Lattes non mancherà di comporre un elogio austero e insieme palpitante di Torino, dove scomparire nel 2001, in via Calandra: «Frequente, un tempo, era il desiderio di partire, di lasciare questa città cui non siamo insoliti rimproverare la nostra usura, il tedio. Di metter radici altrove». Ma «qui restiamo, in compagnia di cose che duravano da prima di noi e oltre noi dureranno, sapendo che nessun'altra ci sarà mai più severa maestra né più amica ci soccorrerà, quando più nulla sembra reggere, di questa precisa e chiara città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In via Garibaldi La storica libreria Lattes



004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.